

OGNI

GIORNO

Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

Concittadini, il pallore che covre il vostro volto nasce dallo sgomento che v'ispira il stannico sorriso di quelli i quali rinnegano la terra che loro diè vita. Coraggio o buoni figli d'Italia, coraggio, la causa della patria non è perduta per certo; nè state a disanimarvi alle parole de' *terroristi*. Nò per Dio, essi mentiscono, ed essi stessi bestemmiano in cuor loro, perchè se'l sanno che una causa giusta, una causa santa non può perdersi! Re Carlo-Alberto non ha sofferto un rovescio; nel campo del valoroso Duce Piemontese vi sono le migliaia di prigionieri austriaci, vi sono cannoni presi al nemico, e bandiere conquistate nelle ultime gloriose giornate. Necessità di viveri, prudenza strategica faceva operare una ritirata che l'armata Piemontese eseguiva da vincitrice, e piena di entusiasmo italiano. Si chiamerà dunque un rovescio da far disperare della sorte nostra? Oh sia lode al magnanimo Principe che con somma prudenza riuniva le proprie forze, e si poneva in posizioni di contrastare quelle crescenti dell'Austriaco. Dopo aver fatto toccare al nemico perdite gravissime, Re Carlo-Alberto occupava il campo di Goito, e l'austriaco si restava nè osava avanzarsi; ma l'incuria de' provveditori faceva mancar i viveri ai valorosi che avevan combattuto, e loro toccò soffrire la fame per ben 36 ore; di talchè il Duce chiese una tregua onde provvedere alla sussistenza, dell'armata, ma l'arrogante Austriaco poneva condizioni tali, come se il vincitore li dettasse al vinto. Il Re preso da nobile disdegno lacerò i patti, e disse — *La morte preferirò sul campo, anzichè accettare tali condizioni!* Quindi dispose la ritirata sull'Oglio, ove trovò provvisioni, e quant'occorreva per mostrarsi forte e temuto — A che dunque o tristi che ago-

gnate le sventure d'Italia, menate cotanto vanto? A che baldanzosi percorrete le vie gridando l'osanna all'Austriaco? Non vedete il valoroso Re Sabauda minaccioso e potente? E poi se'n persuadono i più increduli, la terra italiana non è fatta per essere ulteriormente calpestata da piede straniero! Dessa si cangerà in vulcano, e l'imprudente che si ostinerà a volerla dominare diverrà polvere dell'Italia istessa — Milano, Genova, Livorno già si levano in massa; Romagna, Roma già spediscono migliaia di valorosi; in breve al minacciate pericolo di maggiori forze austriache le popolazioni tutte voteranno la loro vita alla difesa della patria. La Guardia Nazionale di tali città marcia per ingrossare l'armata Piemontese, un ultimo sforzo, e la vittoria sarà per noi. Ad ogni modo quando la guerra di strategia ci sarà contraria, non abbiamo quella d'insurrezione? Dobbiamo ricordarci che il Radetski fuggiva dal Lombardo, vinto e battuto benchè forte di armati, ed un popolo inerme cacciavasi d'innanzi il Tedesco! Una verità incontrastabile, tale definita dall'esperienza, ci mostra che mille vittorie non valgono ad assicurare il dominio sopra popoli che l'abborrono; la donna, il fanciullo, il vecchio divengono eroi, e la rabbia di un popolo che si vuole opprimere è torrente che abbatte ogni ostacolo, al quale non si resiste in alcun modo! Si avanzi pure l'austriaco, lasci i suoi campi guardati dalle fortezze, e saprà come si combatte per la patria, per l'indipendenza d'Italia! Oh così potessimo noi Napoletani correre all'aiuto de' fratelli nostri! Però li seguiamo coll'ansia di chi tutto spera, ed Iddio che ci guarda nell'intimo del cuore, saprà accogliere il voto di un popolo ch'è pure Italiano — Si brillerà

il giorno della gioja ; ci vedremo innalzati alla gloria di una indipendente nazionalità , e l' Europa tutta vedrà risorgere quella potenza che diè leggi al mondo , che dominò sovrana. Il destino de' popoli è scritto dalla mano di Dio , e Dio non segna sventure per un popolo generoso che si redime col sangue ! Fuori dunque lo sgomento. I soccorsi che scendono di Germania sono esagerati. La Germania non può combattere il principio istesso pe' l' quale ha fatta una rivoluzione. Se reclama per sè la nazionalità alemana non può venir contro a quella Italiana. La Germania è libera , e l' Italia del pari , ed i popoli liberi non cercano dominarsi l' un l' altro, ma stringere legami frettolosi sull' elemento della giustizia , rendendo il dritto a chi spetta. Ora non si tratta più di garanzie di libertà politiche , desse sono state conquistate, e resteranno immacolate perchè non sono figlie della forza materiale de' popoli , ma della condizione morale degli stessi , sono l' effetto del progredimento sociale, sono il risultato dell' andamento progressivo del secolo, ed il secolo non indietreggia , il progresso morale de' popoli non si distrugge. Assicurata la libertà, il movimento ha per iscopo la indipendenza della nazionalità! E se la Germania ottiene la propria , per buona , per potente ragione deve volere quella d' Italia. Coloro quindi che sognano veder distrutta la vostra libertà col trionfo dell' Austriaco , pensino che la guerra che si combatte riguarda la sola nazionalità ; mentre le garanzie ottenutosi dai popoli resteranno salde , perchè sono l' effetto del progresso morale degli stessi. Ma il gran popolo trionferà. L' Italia tornerà potente nazione e noi godremo ancora di una gioja , quella di chiamarci Italiani.

RECLAMI

Ci siamo già una volta lagnati che il *Giornale Costituzionale* non pubblica tutto ciò che concerne le discussioni delle Camere ; or dobbiamo ripetere il lamento a proposito del progetto di legge presentato dal Ministro dell' Interno alla Camera de' Deputati , letto in pubblica seduta , distribuito a tutti i deputati, e non per tanto omesso nel conto reso della tornata del 1. agosto. Non sappiamo perchè il Ministro proceda a tal modo. Vuol

egli togliere ai giornalisti il mezzo di fare osservazioni su quel progetto ? Certo che no, poicchè essi ne hanno inteso la lettura. Ne nascerà soltanto che fidandosi alla memoria, i giornalisti non potranno formolare in modo esatto le loro critiche , e gli organi del Ministero , col testo alla mano , potranno combatterle con gran vantaggio. Insomma noi crediamo di domandare cosa giustissima, cosa che è in uso presso tutti i governi costituzionali , cioè che il giornale ufficiale pubblici tutto ciò che riguarda le discussioni parlamentari , tutto ciò che si dice o si legge nelle camere , tutto ciò che viene presentato , stampato e distribuito ai deputati.

Devesi inoltre far conoscere i risultati dei lavori negli uffizii , vale a dire , oltre la loro composizione coi presidenti e segretarii , tutti i componenti di ciascuna commissione che per mezzo degli uffizii vien nominata , ec. ec,

Sappiamo bene che è facile saper queste cose da qualche deputato , dai segretarii , o altrimenti ; ma questa non è pubblicità , è favore. Ed i giornalisti non debbono andare a chiedere per favore ciò che hanno dritto a conoscere : dritto che con essi ha tutta la nazione. ,

Aggiungeremo che abbiamo inteso dire che i documenti promessi dal Ministero alla Camera e quelli comunicati alla commissione per l' indirizzo relativamente alle Calabrie sieno quelli stessi che vannoni pubblicando nel *Tempo*. Se così è , dobbiamo reclamare anche contro quest' altra irregolarità , mercè la quale si toglie al Giornale ufficiale ciò che gli spetta per regalarne un *Giornale Favorito*. L' organo del governo è un solo , e in quello deesi pubblicare tutto ciò che emana dal governo ; la pubblicazione altrove fatta deesi considerare come non avvenuta.

Se la camera de' Pari pubblicasse il regolamento che sta discutendo , ne ricaverebbe grandissima utilità , udendo i consigli di coloro che conoscono le materie parlamentarie, prima di decidere in modo strano certe questioni che sembrano di pochissima importanza e pur non son tali. Così verrebbero i suoi membri un pò istruiti a prender parte nella discussione , o almeno ad alzarsi e sedersi a ragion veduta e non per puro effetto del capriccio.

Il secreto delle lettere è inviolabile in Na-

poli, ve lo assicurano i Capi dell'Amministrazione generale delle Poste i quali sorvegliano personalmente all'apertura delle valigie, e meno lo *spurgo* che le lettere di Sicilia fanno in Prefettura il suggello delle lettere è rispettato. Ma sapete voi ove le lettere ricevono la santa visita? Alla frontiera. La valigia che viene da Roma, quella di città-Ducale è recata dal sig. Intendente, il qua-fa... Dio lo sa che cosa fa. Noi raccomandiamo ai sig. Capi dell'Amministrazione di sorvegliare affinchè non cada su loro la responsabilità di una tanta violazione allo statuto.

La giustizia che fu mai sempre la base di ogni buon ordinamento, pare che si vada di giorno in giorno sfumando in faccia al privato interesse, o al capriccio ministeriale. Ogni amministrazione non si regge che per lo zelo de' suoi impiegati. Or come potrà mai pretendersi che si serva con buona volontà quando sono malamente ricompensati e si veggono nel momento di ascenso tolta la piazza da nuovi venuti i quali hanno il solo merito *trascendentale*?

L'amministrazione delle poste che per verità ora serve il pubblico solertemente, aspettavasi un movimento di ascensi per due piazze d'ispettori vacanti, l'una è stata provveduta di fuori, e *transeat*, ma per l'altra perchè non si dà il posto a chi spetta? Un tal provvedimento non mena al bene di un individuo solo, ma a moltissimi d'inferiore grado che dopo tanti anni anno veduto spuntare una speranza di miglioramento. Or domandiamo noi come si pretende l'adempimento esatto de' propri doveri, quando si niega, o si ritarda quello che per giustizia è strettamente dovuto? Si crede forse seguire, il vecchio sistema di economia di non provvedersi cioè un posto, per farsene il risparmio del soldo? Questa mostruosità, questa somma ingiustizia, questo abuso degli altrui sudori addolora tutti perchè veramente si veggono ereditati i tristi sistemi che fecero abborrire il caduto governo. Il malcontento che ne deriva è immenso, ed il carico ricade su chi è preposto alla cosa pubblica!

UN VOTO

In molti paesi per effetto dell'effervescenza popolare, per effetto di un quasi abbandono dell'azione governativa l'imposizione fondia-

ria non si è pagata, e però i contribuenti si trovano debitori di più timestri e per maggior sventura senza mezzi a pagarli per effetto della miseria sempre crescente, stante il commercio inceppato. Intanto si dice che coazioni saranno spedite senza misericordia contro tutti i morosi, obbligandoli a pagare tutto ad un tempo il debito accumulatosi. Ciò sarebbe un' angherie di più alle tante che han sofferte per tutte le vie i poveri proprietari, i quali sono nella positiva impotenza di pagare. Sarebbe perciò umanissima cosa accordare loro una dilazione, ed ammetterli a farne il pagamento a piccole dande. È vero che lo stremo in cui è la Finanza non lo permetterebbe, ma per certo poche centinaia di migliaia di ducati mentre da una parte sarebbero cagione di vessazione a tanti infelici, non tornerebbero di gran sollievo alla Finanza stessa. Ben altri provvedimenti ci vogliono per provvedere ai bisogni del pubblico tesoro!

Ricordiamo intanto al Governo ed alla Camera che si proponga la legge per i beni dei Gesuiti, prima ancora della discussione del progetto di legge presentato dal ministro delle Finanze per la vendita de' beni dello stato e delle pie Case. A Roma, a Torino si è già votata la legge e solo da noi non se ne fa menzione ancora. E mentre si dorme su tal particolare, si ritardano per mancanza di danaro operazioni importanti, si angariano, si vessano le popolazioni! Noi sappiamo che queste son parole spese al vento, ma adempiamo al nostro dovere, e ciò basta!

CATECHISMO COSTITUZIONALE

* *Ridotto a dialoghi per la intelligenza del popolo (1).*

D. De. Fate male figliuoli miei, a questo modo nasceranno anche tra voi delle fazioni, ne verranno le guerre di partiti, e forse non andrà guari e giungerete persino a lordarvi le mani nel sangue fraterno. Se voi poteste comprendere come so-

(1) Vedi i num. 106, 112 117.

no orribili queste guerre civili vi farebbero orrore al solo pensarvi. Unione fratelli miei, unione fra voi, unione coi galantuomini, unione con tutte le classi, e quando sarete uniti, quando sarete animati tutti da un volere, che è quello di mantenere intatte le vostre garentie, allora solo potrete esser felici. Non mancano, il so bene, degli insidiatori che vanno ogni giorno spargendo la zizzania tra voi, che vi vorrebbero veder scissi per trionfarne colla forza. Deh non fate gioire i vostri nemici, compatite i vostri fratelli travati, e facendo senno di quanto vi dico cercate di redimerli colla persuasione. Voi che siete del medesimo ceto potete assai più nell'animo loro che gli stessi galantuomini.

Un Merciaio. Signore io trovo giusto e santissimo quanto voi dite, ma posso assicurarvi che quelli del Mercato hanno sfidato tutti quelli del largo Baracche, dove io sono, perchè non pensavano come essi e sono già seguite delle esecuzioni a pietre. La nostra famiglia è estesa, la nostra figliuolanza è immensa, noi possiam dire di essere circa due mila persone componenti una sola famiglia, la quale fin dal 99 è stata in tutti i rivolgimenti politici, ha avuto i suoi martiri, ed ha sempre pensato che l'uomo sia nato per esser libero.

D. De. Ed ecco un esempio palpabile di quanto io vi diceva. La famiglia di questo popolano avrà sempre una forza imponente, sarà sempre rispettata e niuno oserà torcerle impunemente un capello. Le sventure del nostro paese hanno avuto sempre origine da ciò, e ne fanno fede le istorie che io tengo sempre presente e delle quali vi narrerò qualche brano quando il bisogno lo richiederà. Per libertà di corrispondenza dunque s'intende che la legge deve punire come grave attentato ai dritti di ciascuno, che si commettesse tanto dai privati quanto dalle autorità pubbliche le quali cercassero infrancere queste corrispondenze. Il

frugare le carte di un cittadino, il far delle visite domiciliari per solo arbitrio sono cose che meritano severa punizione. Violare il segreto delle lettere per impossessarsi dei segreti di amicizia, di famiglia e di commercio vale attentare ai dritti più sacri di un cittadino, commettere iniquità tale che merita una riparazione.

Fac. 1.º A chi si ricorre per aver giustizia quando uno di questi abusi si verificasse?

D. De. Si ricorre al potere esecutivo il quale esaminerà questo turpe attentato e comminerà quella pena che le leggi prescrivono.

Fac. 2.º *Signó! cuorve cu cuorve non se caccene maie l'ucchie, diceva vavone.*

D. De. Questo sarebbe quando si trattasse di stare sotto un regime dispotico, ma sotto un governo costituzionale la cosa va altrimenti. State certi fratelli miei che per quanto possa essere grande la corruzione di un paese non vi mancheranno mai uomini virtuosi che adempiranno al loro dovere.

Un pizzicagnolo. Ma poi saranno destituiti come è avvenuto a quel giudice che stava abbasso Porto.

D. De. Questo non toglie che quel giudice ha fatto il suo dovere, e chi adempie il suo ufficio con coscienza non deve temer di nulla.

Fac. 3.º Ma poi muore sulla paglia come tutti gli uomini onesti.

D. De. Presto o tardi la virtù è ricompensata.

Fac. 1.º *Aspetta aseno mio che mo vene a paglia nova.*

D. De. Confidate in Dio e non temete di nulla. Domani vi parlerò della libera manifestazione delle opinioni.

IL GERENTE

Ennaro d' Angelo